



IL «PIZZO» SUL CINEMA

TARANTO SI RIBELLA ALL'IMMAGINE IN NEGATIVO

IL CASO

Una troupe sta girando da settimane il film «Mare Piccolo» con la massima collaborazione dei cittadini del quartiere

«Alla Wertmuller ho detto di tornare a girare a Taranto»

Vendola ieri al quartiere Tamburi sul set del film di Alessandro di Robilant

MARCELLO COMETTI

«Alla Wertmuller ho detto: Lina, torna a Taranto, sarà cura di tutti i tarantini e di tutti noi pugliesi garantirti la massima tranquillità». Nichi Vendola piomba nel bel mezzo del quartiere Tamburi mentre il regista Alessandro di Robilant sta girando la scena di un omicidio per il suo film «Mare Piccolo». Sul quartiere splende un sole estivo, torme di ragazzini si assiepano dietro le transenne e vociando guardano con occhi sgranati gli uomini della troupe che «fanno il cinema», salvo poi zittirsi come per miracolo quando echeggia il fatidico «azione» e la camera inizia a girare.

L'occasione è troppo ghiotta per rinunciare ad evidenziare che mentre una troupe - quella della Wertmuller - improvvisamente e misteriosamente decide di andare via da Taranto accampando non meglio precisate richieste di «pizzo», nel cuore del quartiere Tamburi un'altra troupe sta lavorando indisturbata da settimane e non ha in programma nessun cambiamento del ruolino di marcia.

Vendola, con al fianco l'assessore regionale al Turismo, Massimo Ostillo e il sindaco Stefano, si limita a registrare i fatti, non si bilancia in commenti. «La pubblicità negativa che ha ricevuto Taranto - dice il presidente della Regione - è profondamente ingiusta. Ed è insopportabile non che un criminale, ma anche che un solo bullo, che chiunque possa permettersi di inquinare il lavoro di una produzione cinematografica avanzando proposte di quel tipo. Taranto è una delle città che ha sofferto di più in tutta Italia, è una città che è stata martirizzata

dalla sua storia industriale ed economica e vampirizzata da un pezzo di reggenti. E' stata umiliata e offesa questa città e sta cercando con le unghie e con i denti di rimettersi in piedi».

Vendola vola alto, e chiede ad ognuno di assumersi la propria parte di «attore» in un processo di rinascita della città: «Non dobbiamo semplicemente invocare angeli vendicatori o delegare alle forze dell'ordine, alla magistratura. Dobbiamo essere tutti quanti sentinelle

della cultura della legalità, che chiama in causa ogni singolo cittadino, ogni singola cittadina. Ognuno deve fare la sua parte. Naturalmente lasciamo che l'Autorità Giudiziaria faccia il suo compito investigativo, ma vogliamo mandare questo messaggio: Taranto è la capitale di un sud che non ha piegato la testa».

Un messaggio di rinascita anche quello che ha voluto lanciare il sindaco Stefano, rivolgendosi alla troupe della pellicola in lavorazione: «Il fim che state girando - dice il primo cittadino - e' in sintonia con quello che pensiamo: dalla condivisione della sofferenza e delle difficoltà si traggono le energie per una vita migliore, per un'aprirsi alla legalità, alle soddisfazioni di una vita

professionale. Del resto, la realizzazione di questo film, con attori anche tarantini è per noi un'occasione di crescita. Qui ci sono persone che vogliono dare tanto a questa terra, che non vogliono deprenderla, e voi ci rafforzate nel seguire questa strada momentaneamente di sacrifici. Questa città uscirà dalle sabbie mobili, la porteremo con la fune sulla nostra spalla, non importa se sanguinante».



«Taranto è una delle città che ha sofferto di più in Italia, vampirizzata da un certo ceto politico»